

ISSN: 1576-7787 - eISSN: 2341-1910

DOI: <https://doi.org/10.14201/rsei202418119129>

## LA NARRATIVA DI DONATELLA MASCIA DAGLI ESORDI AL 2023

### *Donatella Mascia's Fiction from the Debut to 2023*

Roberto TROVATO

Università di Genova

**RIASSUNTO:** Nel contributo scandaglio i testi scritti da questa originale scrittrice che sinora ha pubblicato. Testi che confermano la sua capacità di mantenersi su un tono narrativo piacevole, divertente, leggero ma insieme pensoso. La Mascia è autrice ad oggi di cinque romanzi (*Magnifica Vis(i)one*, 2013; *Lo spione di Piazza Leopardi*, 2015; *Quel gran signore del gatto Aldo*, 2016; *Una Giulietta rossa*, 2021 e *L'urlo nella notte*, 2023 e di due raccolte di racconti *Di uomini e di animali* e *Racconti in famiglia con qualche meraviglia*, 2020), nonché di altri testi narrativi e teatrali.

Palabras clave: romanzi, scrittrice dei primi anni Duemila, Italia, natura, amore per gli animali.

**ABSTRACT:** In the contribution I scan the so far published texts written by this original writer. Texts that confirm her ability to maintain a pleasant, funny, light but thoughtful narrative tone. Donatella Mascia is currently the author of the following five novels: *Magnifica Visione*, 2013, *Lo spione di Piazza Leopardi*, 2015, *Quel gran signore del gatto Aldo*, 2016, *Una Giulietta rossa*, 2021, *L'urlo nella notte*, 2023. Donatella Mascia is also the author of two collections of stories: *Di uomini e di animali*, 2019, and *Racconti in famiglia con qualche meraviglia*, 2020 and of other narrative and plays.

Keywords: Novels, Female Writer of the early 2000s, Italy, Nature, Love for animals.

Donatella Mascia, classe 1949, è un'autrice poliedrica e prolifica. Dopo la laurea in Ingegneria a Genova ha insegnato in quella Facoltà Costruzioni Navali fino alla pensione avvenuta nel 2015. Ha firmato oltre ottanta pubblicazioni scientifiche uscite su rinomate riviste nazionali e internazionali di settore e di altre

didattico-scientifiche, relative all'insegnamento da lei ricoperto per molti anni. Ha svolto e tuttora svolge un' apprezzata attività professionale nei campi dell'ingegneria civile, industriale e marittima, acquisendo grande esperienza nei campi della progettazione, direzione dei lavori, collaudo e sicurezza, con particolare riferimento alle infrastrutture. A chi le chiede le ragioni del suo interesse per la letteratura, maturato verso gli anni Dieci di questo secolo, risponde con un sorriso:

Un giorno mi capitano tra le mani carta e penna e un niente da fare, assai raro nella mia esistenza. Butto giù qualche pensiero, lo rileggo, lo straccio, Poi ci ripenso e ricomincio da capo. A poco a poco da timido approccio il mio scrivere si trasforma in una droga: una assoluta necessità di esprimere quel che c'è dentro la mia testa, o forse, dentro il mio cuore.

Nel contributo scandaglio i testi scritti da questa originale autrice che sinora ha pubblicato testi caratterizzati dalla capacità di mantenersi su un tono narrativo piacevole, divertente, leggero ma insieme pensoso. La Mascia, ad oggi, ha pubblicato cinque romanzi: *Magnifica Vis(i)one*; *Lo spione di Piazza Leopardi*; *Quel gran signore del gatto Aldo*; *Una Giulietta rossa* e *L'urlo nella notte* e due raccolte di racconti rispettivamente intitolati *Di uomini e di animali* e *Racconti in famiglia con qualche meraviglia*, nonché testi narrativi e teatrali. Di questi ultimi mi occuperò in un'altra occasione. Donatella Mascia riesce ad affiancare all'attività letteraria impegni professionali di notevole prestigio legati ai suoi studi come, ad esempio, la progettazione di molte opere: la Torre Shipping, il teatro Carlo Felice, i Magazzini, del Cotone, le stazioni di Brin, Canepari, Sant'Agostino della Metropolitana di Genova e, a partire dal 2011, anche come collaudatore statico delle opere meccaniche e civili del Mose, la Diga di Venezia.

## 1. L'ESORDIO

Il primo romanzo, uscito nel 2013 per i tipi della genovese De Ferrari, otterrà nel 2018 il primo premio al concorso letterario Giovanni Descalzo e successivamente al Guido Gozzano per la sezione romanzo. Il titolo scelto, *Magnifica Vis(i)one*, rievoca con simpatia il paese della sua famiglia. Il debutto letterario è caratterizzato dalla collocazione nel filone in cui si parla delle piccole comunità, tanto coese al loro interno, osserva la scrittrice Adele Maiello, «da sembrare una famiglia» (comunicazione personale, 2013).

Articolato in quarantatré snelli capitoli e concluso da un rapido epilogo, il romanzo è un affettuoso omaggio alla famiglia dell'autrice che è di origine genovese-piemontese.

L'ambientazione è nel paesino di Visone, collocato nel basso Monferrato. La vicenda narrata in una prosa gradevole caratterizzata da uno stile asciutto ma felicemente pittorico ha inizio nel 1920. In quell'anno nel paesino di Visone, comune del basso Piemonte in provincia di Alessandria, distante quattro chilometri da Acqui Terme, in cui il duro viceparroco don Luigi impone le ferree regole del buon

costume, sopraggiungono in motocicletta sul far dell'estate due fratelli genovesi, Chicco e Lilli Caffarena, appassionati di macchine e meccanismi. I due, a cui non mancano «la freschezza della giovane età e una certa qual sobria bellezza» (Mascia, 2013: 23) incontrano due giovani della famiglia Goslino, la graziosa Nuta, che sposerà Chicco, e la rigida Nata. Per avere respinto il bacio appassionato di Lilli quest'ultima, che resterà per tutta la vita segretamente innamorata di lui, verrà lasciata. Il giovane sceglierà di sposare la di lei nipote Piera, detta Pieroto.

Il dialetto aspro e disarticolato piemontese si mescola col genovese. La scelta di dare un ruolo importante ai dialetti nasce dalla polemica col Fascismo fieramente ostile all'uso del vernacolo. Le storie narrate, a tratti fiabesche, si intrecciano fra loro. Il giovane e geniale inventore Carlo Caffarena, detto Chicco, costruirà un marchingegno teso ad aiutare gli abitanti del paese a ritrovare il tesoro nascosto nella torre del Marchese Bonifacio Malaspina, vissuto nel xv secolo. Gli abitanti si dividono fin da subito in due schieramenti, quelli che ci credono e gli scettici. In un susseguirsi incalzante di aneddoti, raccontati con ironia, la caccia al tesoro ha inizio. Dalla posizione privilegiata di pastore di anime don Luigi segue gli avvenimenti pilotandoli con abilità. Il lettore è attento a scoprire se i due giovani protagonisti riusciranno a ritrovare il tesoro. Il luogo in cui Chicco costruirà il suo marchingegno sotto la guida interessata del professor Semplicio Compassi, docente di Progetto di Macchine. Chicco scoprirà con sorpresa, leggendo nel luglio del 1922 un articolo comparso sul Secolo XIX, che il docente si è attribuito in un saggio l'invenzione della costruzione. La Regia Scuola Navale Superiore di Ingegneria di Genova richiama con gustosa ironia il luogo in cui ha tuttora sede la Facoltà in cui hanno insegnato la Mascia e prima ancora suo padre Luciano. Su richiesta di quindici sindaci dei paesi vicini, allora rapidi pagatori, il marchingegno era stato fatto avere in altrettanti esemplari.

La cifra tematica e stilistica del libro è la leggerezza. A quanto ha osservato con intelligenza la sopra ricordata Maiello (2013), uno dei tratti caratterizzanti queste pagine è «l'apologia dell'onestà e della sincerità e nell'anelito a una semplicità oramai bandita dalla vita cittadina (per non parlare di quell'ambiente tutto particolare, dove nulla è come sembra, che è quello universitario)». Di certo questa prova narrativa della Mascia rende appieno partecipi i lettori di fatti e accadimenti lontani, ricostruiti con leggerezza in maniera realistica e cordiale. A mio avviso, va evidenziato lo stile immediato, rapido, svelto, incisivo, schietto e antiletterario della scrittrice, capace di offrire in molti punti al lettore divertito pagine limpide di schietta e intensa commozione.

## 2. IL SECONDO ROMANZO

Nell'ottobre del 2015 la Mascia pubblica ancora presso l'editore genovese De Ferrari *Lo spione di Piazza Leopardi*, che nel 2016 entra nella rosa dei cinque finalisti al premio Acquistoria, sezione romanzo storico, ricevendo poi la menzione di merito nel premio internazionale di letteratura Terre di Liguria e quella d'onore del Torneo Unimilano, premio culturale nazionale Carlo Emilio Gadda. Protagonisti

del divertente romanzo sono l'austero ma meschino capitano Giuseppe Garibaldi, sottoufficiale a capo del Comando territoriale dei Carabinieri della genovese caserma del Forte San Giuliano. La di lui moglie si chiama Anita.

I personaggi di questo bel romanzo sono trentaquattro: tra questi vanno ricordati i carabinieri Leone, Lupo e Agnello, l'investigatore inviato da Roma per scoprire e incastrare il gruppo di falsari e contrabbandieri operante nel capoluogo ligure, vale a dire il tenente Romolo De Silvestri che, ad un certo punto, assumerà lo pseudonimo del procacciatore di affari Remo De Mari. Ad affiancare l'ufficiale nel suo operato è Antonio Fiannacca, volenteroso brigadiere della locale Caserma dei Carabinieri. Vanno segnalati altri personaggi: Giovanni Senza Terra, *alias* Linfamone, *alias* Mani e Pece, e due suoi scagnozzi, il gigantesco e rozzo Zocco, *alias* Arcangelo Speranza e l'effeminato Vince, *alias* Neri Vincenzo; Felicino Passalacqua, capocontabile del Banco di San Giorgio, e l'avvenente avventuriera Evelina Rondine, già donna del *boss* Mani e Pece, che nel finale sogna di imbarcarsi per le Americhe assieme al ballerino di *fox trot* Harry Flemming. Il *deus ex machina* del romanzo è tuttavia Carlo Caffarena, detto Chicco, taxista e inventore di aggeggi tecnologici utili alle indagini condotte dalla polizia. A quanto annota con intelligenza il poeta e critico Carlo Prospero (2015: 8), il personaggio è il *trait-d'union* col precedente romanzo. In effetti, l'autrice offre un nuovo omaggio affettuoso al nonno materno. Lo stesso Prospero (2015), uno dei suoi più attenti e acuti lettori, ha scritto che il libro «all'apparenza è un giallo o, se si vuole, un romanzo poliziesco», che si conclude per la scoperta casuale della verità a dispetto della goffaggine e approssimazione con cui vengono condotte le indagini.

L'ambientazione della vicenda si svolge per intero a Genova tra il 27 settembre 1929 e il 1930, anni in cui il Fascismo si appresta a conquistare il consenso degli italiani. Nelle belle pagine del libro, scandito in novantacinque agili capitoli non numerati, vengono descritte le piazze, i caruggi, i giardini e le passeggiate a mare dell'amato capoluogo ligure. La vicenda si conclude il 22 maggio 1938, data del discorso di Mussolini tenuto in una affollata Piazza della Vittoria.

La vena umoristica che percorreva e sostanzialmente il precedente volume è non solo mantenuta, ma anzi accresciuta, ottenendo esiti non di rado di esilarante comicità, in virtù anche dei dialoghi frizzanti che lo vivacizzano. Prospero (2015: 9) aggiunge altre notazioni che condivido *in toto*:

siamo di fronte a un giallo *sui generis*, pieno di contaminazioni e contraddistinto da una forte componente umoristica. Cui, d'altra parte, contribuiscono alcuni espedienti stilistico-retorici di cui l'autrice fa ampio sfoggio: dalle frequenti onomatopee (forse [...] di ascendenza fumettistica) alle innumeri alterazioni grafiche che si prefiggono d'imitare le cadenze del parlato, certe strascicate iterazioni vocaliche e, in alcuni casi, di riprodurre l'italiano parlato da un americano, un po' come avviene nei doppiaggi di Ollio e Stanlio, o più semplicemente la pronuncia contraffatta da un intenso raffreddore. Nessuno dei personaggi sfugge allo scotto dell'umorismo, sebbene in qualche caso un umorismo di tipo pirandelliano lasci spazio a *nuances* di compassione.

I personaggi che popolano questo godibile romanzo si incontrano per caso, a quanto si legge nel risvolto di copertina, «in un susseguirsi di avvenimenti incalzanti raccontati con toni di scanzonata ironia, mentre la radio manda in sottofondo motivi *swing* e notiziari di regime» (Mascia, 2015).

### 3. IL TERZO ROMANZO

Preceduti da alcuni racconti, con tre dei quali, *Un tesoro di cane, Il risveglio e Laurea ad honorem*, risulta finalista nel 2016 del premio letterario Mario Soldati, l'anno successivo la Mascia pubblica presso Stefano Termanini *Quel gran signore del gatto Aldo*. Il libro si aggiudica il primo premio del concorso letterario internazionale «L'antico Borgo» nello stesso 2017 e nell'anno successivo la menzione d'onore al premio nazionale Salvatore Quasimodo. Suddiviso in sessantatré brevi capitoli, il volume è preceduto dalla lucida prefazione di Attilio Mauro Caproni, già Ordinario di Bibliografia all'Università di Udine e figlio del grande poeta Giorgio. Il comitato di lettura delle xxix edizione del premio Calvino (2017) giudica il libro, che in seguito avrà numerosi riconoscimenti:

una storia ben costruita, ritmata da una scansione temporale credibile nel susseguirsi degli eventi, anche nei funambolici movimenti a incastro che preparano il finale. La scrittura è fluida e accurata, delinea con garbo personaggi che forse mancano di particolare complessità psicologica, ma in compenso hanno tutti, anche i comprimari, nitidezza e coerenza.

A mio avviso, il volume è destinato ad un pubblico ampio e non già, come si legge nella relazione del comitato, al pubblico giovanile.

Il protagonista di queste pagine divertenti ma pensose è il gatto Aldo. A spasso sui tetti d'ardesia del centro storico di Genova, il suo solo pensiero è quello di cercare piccoli doni da portare alla sua padrona Eugenia, maestra in pensione di pianoforte. L'anziana signora lo ospita nella sua casa di piazza San Giorgio. Un giorno l'animale trova un regalo che potrebbe piacerle: una penna USB trovata a casa di Ciro, losco abitante di una mansarda, qualche tetto più in là. Oscar Parodi, l'allievo di Eugenia, per il solo scopo di restituirla al legittimo proprietario, inserisce la penna nel suo pc. Il giovane si rende immediatamente conto che il gatto ha messo Eugenia in un brutto guaio, perché nella chiavetta si trovano le prove della corruzione e del malaffare, in cui milioni e milioni di euro rimbalzano da una parte all'altra dell'Europa. È una storia per carabinieri e guardie di finanza non certo per una maestra di pianoforte, per lo studente Oscar, per l'anziano ex portuale Zaccaria Profumo, abitante in Vico Untoria. Ad occuparsi del difficile caso saranno l'affascinante tenente della Guardia Finanza Laura Ardente, che inizialmente il lettore vede nei panni della signorina Wilma impiegata nell'ufficio dell'impresa Costruzione Ovunque; l'aiutante sottotenente dei Carabinieri Gustavo Balestra.

Il romanzo della Mascia, scritto con sapienza e leggerezza, è non solo un poliziesco, ambientato in larga prevalenza a Genova, non senza alcuni spostamenti nel

levante ligure e, nel finale, sul lago di Lugano. Caratterizzato da continui colpi di scena e da personaggi a cui ci si affeziona subito, queste pagine si propongono, a quanto annota con acume Caproni nella prefazione (2017: 6), come:

un'efficace officina di scrittura che è capace di riprendere, per intero, gli ambienti, le figure, i personaggi, il gatto Aldo, all'interno di una prosa che affascina, e che transita, tra il logico e il razionale, così da provare a designare un percorso di bellezza il quale diventa [...] una testimonianza [...] per leggere altri simili testi.

Tra i personaggi che popolano queste divertenti e vivaci pagine vanno segnalati anche i due asimmetrici fratelli Marescuro, il Lungo e il Corto, lestofanti di piccolo calibro, il ragionier Carità e il losco Galleggio.

Il già ricordato Prospero (2017: 3), dopo avere sottolineato:

che le vicende del romanzo, quantunque realistiche, contengono evidenti additivi fantastici. Nel senso che l'immaginazione permea come un lievito la realtà, di per sé greve ed opaca, alleggerendola ed imprimendole un ritmo quasi di danza, vario e vivace. Con l'arguta grazia di un funambolo la scrittrice si diverte a contaminare i generi letterari, ad ammiccare –parodiandole– a talune convenzioni, a giocare amabilmente con i *clichés* e gli stereotipi di rito. Così, quello che a tutta prima ha l'apparenza di un romanzo poliziesco assume a tratti caratteri di commedia (all'italiana) e finanche di *pochade*.

Poco oltre il critico aggiunge che l'autrice ha:

il piacere di divertire. Ed è il divertimento di un'intelligenza che sa dosare i suoi ingredienti e, per quanto riguarda lo stile, giocare di fino. [...] Di qui il susseguirsi di tanti brevi e spediti capitoletti, il porre mano ora questo ora a quel filo dell'intreccio; di qui l'abbondante ricorso al discorso libero (inevitabile per un gatto che pensa) o al parlato, a un linguaggio che non è quello del narratore, bensì quello dei personaggi, e perciò a volte anche disinvolto, a volte sboccato (ma senza compiacimento alcuno); di qui certe alterazioni fonetiche, quando il tono e le circostanze lo esigono; di qui il gusto per i giochi di parole (tipo: e *poi zac, faranno sparire Zac, profumo per il signor Profumo*), per le onomatopее, per le inversioni chiasmatiche (*su giù, giù su*), per i deittici (*questa cosa qui*), per le foderature (*Noh, la paternale, noh!*)... Geniale, infine, l'ammiccato carducciano nella scelta onomastica di Pio Bo (Prospero, 2017: 3).

Per parte sua, Milena Buzzoni (2018: 63) apprezza:

la leggerezza nello svolgimento di una storia ricca di colpi di scena e condotta con brio e la rapidità che si traduce in un ritmo sempre incalzante. Esattezza e visibilità sono garantiti [...] dal tocco nitido dell'autrice, che dà corpo ad ogni particolare.

Nello stesso 2018 il racconto *Peccato capitale* vince il concorso «Raccontinrete», sezione «Racconti per corti», e il regista Giuseppe Ferlito trae un cortometraggio, che viene proiettato e premiato a Lucca nell'ottobre.

#### 4. I RACCONTI *DI UOMINI E DI ANIMALI* E *RACCONTI IN FAMIGLIA CON QUALCHE MERAVIGLIA*

Il primo titolo, pubblicato da Stefano Termanini nel 2019, ottiene nel 2021 l'attestato di merito della sezione narrativa del premio internazionale «Michelangelo Buonarroti». Il libro, che sarà finalista al concorso «Terre di Liguria 2020», è suddiviso in quattro parti, rispettivamente intitolate *Varia umanità*, *Animalia*, *L'officina della scrittrice* e *Bozzetti* per un totale di trentadue capitoletti. Come osserva Carlo Prospero (2019: 18), l'autrice riprende dalla letteratura greca, latina, francese e dai moderni *cartons* l'uso di personificare molti animali, verso i quali nutre da sempre un grande rispetto e amore. Il critico aggiunge che la scrittrice «oltre a prestare sensi e sentimenti umani agli animali, ne adotta spesso il punto di vista, per molti versi straniante. [...] grazie all'uso del discorso indiretto libero». In questo modo, la Mascia «riesce (e si diverte) a tradurre o a riprodurre verbalmente quello che passa loro per la testa, le emozioni, i desideri, le osservazioni». In queste pagine caratterizzate da compassione e malinconia e insieme da profonda simpatia per i derelitti sfilano gabbiani, piccioni, cornacchie, passeri, formiche, gatti, cani, ecc.

Il secondo libro, impreziosito dai disegni di Antonella Compagnino, è costituito da quattro brevi racconti di Carolina Mantegazza e da sei della Mascia. Sono stati tutti ideati e realizzati nel periodo della diffusione del Covid, come sottolineano Mario Fuselli e Paolo Iasiello, Presidenti di due sezioni dei Rotary, una di Portofino e l'altra di Genova Ovest, per i bambini delle scuole primarie e per le loro famiglie. Due dei racconti della Mascia vanno segnalati per la componente paideutica che li anima: *Il pettirosso di città* che allevia la solitudine di una nonna bloccata a casa della pandemia ed *Ercole*, un grosso cane, forte e generoso, che aiuta la sua amica Nora in gravi difficoltà economiche.

#### 5. IL QUARTO ROMANZO

Nel 2021, il volume, che risulterà poi secondo classificato al premio letterario internazionale «Casinò di Sanremo» nella sezione narrativa, esce presso il romano Gruppo Albatros. Il romanzo è preceduto da due prefazioni, una di Alessandro Meluzzi (2021) e l'altra di Attilio Mauro Caproni (2021). Quest'ultimo critico annota con intelligenza che queste pagine segnano nel cammino della Mascia «un momento diverso rispetto ai precedenti». Come si legge nella quarta di copertina la *Giulietta rossa* è:

il *fil rouge* di un'intricata e avvincente storia, costellata di colpi di scena e risvolti inaspettati. Una storia che, attraverso gli stretti e ventosi caruggi della Genova degli anni Cinquanta, tra desiderio di riscatto, ambizioni progressiste e strascichi di miseria, eredità della guerra, si dipana fino all'altro capo del mondo, in Venezuela. (Caproni, 2021).

L'azione del volume si svolge prevalentemente a Genova nel 1955, vale a dire negli anni della ricostruzione postbellica e della trasformazione dell'Italia in un grande paese industriale. Con gli appalti come la Pedemontana, l'attuale corso Europa che collega Genova al Levante, ha inizio l'epoca della corruzione. A quanto osserva il Comitato di lettura della xxxiii edizione del premio Calvino (2021):

La storia ha un solido impianto, la struttura narrativa è complessa e ben orchestrata, i personaggi sono ben caratterizzati, Siparietti comici (come i duetti tra il Biscia e il Zurlo) si inseriscono con garbo in un giallo senza sangue e senza morti, che si apre all'immediato futuro della cementificazione rapace della Costa Smeraldo, in Sardegna. [...] La scrittura è precisa, corretta, curata. I dialoghi colorati da influenze dialettali rispecchiano con attenzione l'ambiente e la classe sociale dei parlanti.

Come sempre, la Mascia governa con assoluta padronanza e bravura i quarantatré personaggi, alcuni importanti, altri meno, che popolano il bel romanzo corale. Il lettore assiste divertito e insieme preoccupato allo scontro duro tra le forze dell'ordine, qui rappresentate dal maresciallo dei Carabinieri Eraldo Ceralacca e dai suoi sottoposti, e la malavita, guidata dal losco *boss* mafioso Salvatore Bonanno, che si avvale dell'aiuto convinto dei sopraricordati Biscia e Zurlo e da altri meno convinti come accade nel caso di Bacco. Ma ancora vanno ricordati Tito Riccio, sempre alla guida della sua Giulietta rossa (il personaggio dopo essere uscito di scena, riappare più avanti sotto le spoglie di Mattia Pascale con evidente allusione parodica al *Fu Mattia Pascal* di Pirandello), il fantozziano geometra del Comune Punta; l'ingegnere capo Arnaldo Figura, uomo onesto ma travolto da un dramma familiare che lo rende a lungo incapace di reagire; due tecnici del Comune di Genova, Natale e Pasqua; e Giulia, la perspicace moglie del maresciallo. Il vero protagonista è tuttavia il geometra in pensione Amedeo Sanguineti. Sarà lui, in virtù della sua abilità da *detective*, a risolvere l'intricato caso assieme al fido pastore tedesco Uto.

Le sue peregrinazioni nelle lunghe notti insonni nella città negli anni del *boom* edilizio lo porteranno a scoprire che, sotto il grigio del cemento e il verde del denaro, c'è anche il rosso del sangue e una Giulietta di questo colore.

Ancora una volta un ruolo decisamente di rilievo è giocato da un animale. Il cane Uto esprime in maniera suggestiva i suoi pensieri e le sue opinioni nei confronti degli umani che gli vivono accanto. A lui, tra l'altro, va il merito di aver salvato da un incendio doloso la segretaria dell'Impresa di costruzioni, Luisella. La donna nel finale riuscirà a liberarsi dalla solitudine unendosi ad Amedeo. Si tratta, precisa con intelligenza Prospero (2023: 5):

di un poliziesco *sui generis*, ricco di colpi di scena e folto di personaggi delineati con la consueta maestria. Il racconto si sviluppa per tessere narrative, focalizzandosi ora su questo ora su quel personaggio e seguendo di volta in volta dei percorsi che non tardano ad intrecciarsi tra loro dando via via luogo ad un arazzo unitario.

## 5. IL QUINTO ROMANZO

Con *L'urlo della notte*, pubblicato nel 2023 da Stefano Termanini, l'autrice, precisa Carlo Prospero nella prefazione (2023: 5):

aggiunge un ingrediente al genere poliziesco perché accanto alle consuete dosi di umorismo e di mistero, di azione e di investigazione troviamo sostanziosi elementi di *spy fiction*, con traffici d'armi, intrighi internazionali e gruppi terroristici fra loro in competizione.

Per parte sua, Carlo Sbrulati annota nella postfazione del libro (2023: 211-212): «Degli ingredienti della *suspence* nessuno manca. Ci sono, anzi, fin dal titolo: l'urlo (e di chi mai?) e la notte (il simbolo per eccellenza delle forze oscure e del mistero)».

Monica Bottinò (2023: 7) annota che la bravura della Mascia sta nella «capacità di miscelare abilmente gli ingredienti del giallo». La storia va avanti e indietro: come in tanta letteratura, come nei buoni film, non c'è obbligo di unità di tempo. In perfetto stile giallistico-cinematografico, il lettore incontra personaggi che non sa chi siano o, per dire meglio, che subito sa come dovrebbero essere e che appena più tardi scopre diversi. Come in una commedia classica, Tilde, la benestante e algida cinquantenne che pare non avere necessità di lavorare; lo scialbo in apparenza farmacista Venanzio; i fumettistici agenti della Polizia, ciascuno con il proprio nomignolo e il suo tic; e l'avvenente Michela Manotesa. Nessuno è come appare o lo è, solamente in parte. Le numerose storie si intersecano, passando con sapienza da una parte all'altra.

La Mascia si muove abilmente tra il genere favolistico e sentimentale, tra il registro della commedia, con agenti poco segreti. Inoltre, viene stigmatizzato il precario sistema di equilibri internazionali. Costruendo un intreccio ingegneristico e insieme fantastico, a metà strada fra il rigore nella conduzione del *plot* e la fantasia che inserisce l'imprevisto dentro lo svolgimento dei fatti, la Mascia ci porta nelle lussuose *suites* degli alberghi di Ginevra, dove vengono tessute le trame dei destini delle nazioni. Poco dopo però si incontrano pericolosi jihadisti. L'autrice riprende tutti i suoi personaggi, osserva una valente saggista (Giangoia, 2023: 110): «con la cinepresa del romanzo così da vicino da far pensare che potrebbe trattarsi di un travestimento da commedia, una parentesi, esaurita la quale, spento l'urlo nella notte, chiuso infine il sipario, si scoprirà il lieto fine».

La storia si snoda tra Ginevra, Milano e Genova. Il racconto inizia a Genova, con un urlo notturno, che allarma il giovane farmacista Venanzio. Grazie all'abbaiare del cane Lionello, Venanzio ritrova la sua vicina di casa, la signora Tilde, riversa agonizzante sul letto. Per questo chiama un'ambulanza che la porterà in ospedale. Resta però nella sua testa un'idea, che lo induce ad indagare, scavando nella vita della donna. Scoprirà che in passato era una bella fotografa, il nome è Edvige la bella fotografa Edvige. Inviata a Ginevra per un servizio giornalistico, ha assistito per caso ad un omicidio. Per questo, inseguita da misteriose figure, inizia la sua fuga, con l'aiuto del Corsaro, suo antico innamorato. La trama si dipana tra politici corrotti, cellule islamiche impazzite, pedine dei servizi segreti e colpi di scena osservati con la solita ironia, venata da profonda amarezza. L'azione si svolge nel triangolo che si estende tra Genova, Ginevra e Milano. Nell'avviarmi alla conclusione sottolineo che l'autrice è capace di «decomporre la realtà», costituita da molti emarginati, mischiandola in maniera funzionale con l'immaginazione.

## 6. CONCLUSIONI

Le scelte iniziali della Mascia devono molto ai divertenti fumetti statunitensi e al prolifico scrittore inglese Wodehouse (1881-1975), famoso per le trame complesse

e l'uso sofisticato del linguaggio che, offre, come mi ha dichiarato in un'intervista, «una vera e propria miscela tra giallo, commedia, poliziesco, saga familiare, fiaba: una miscellanea il cui collante è rappresentato dall'ironia, come strumento per divertire e suscitare il riso» (D. Mascia, comunicazione personale, 2023).

La scrittura della Mascia è scattante e incisiva. Tutti i suoi libri indagati in questo capitolo fanno divertire ma insieme pensare i lettori. In effetti, per riprendere una dichiarazione dell'autrice, i suoi romanzi si pongono quale obiettivo il divertimento, «una volta depurato dalla sofferenza vera», gettando «lo sguardo sulle umane sorti, con complice ironia e con il fondamentale aiuto della fantasia» (comunicazione personale della Mascia, 2023). A quanto mi ha preannunciato Stefano Termanini, editore di grande sensibilità e intelligenza, nel nuovo libro che uscirà tra breve, la Mascia, spiazzando il lettore, batte nuove e interessanti vie. Il volume intitolato *Sadia* trae ispirazione dalla storia vera di una giovanissima ragazza del Bangladesh, andata sposa a sedici anni, per volere dei suoi familiari, di un marito orco. La coppia si è trasferita in Italia, dove si svolge la maggior parte della narrazione.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BOTTINÒ, Monica (21 marzo 2023). «Donatella Mascia torna con *L'urlo nella notte*». *Il giornale del Piemonte e della Liguria*, 7.
- BUZZONI, Milena (2018). «Gatti e intrighi in esterno genovese». *Xenia*, n. 1, 63.
- CAPRONI, Attilio Mauro (2017). «Prefazione». In D. Mascia, *Quel gran signore del gatto Aldo*, 5-6. Genova: Stefano Termanini Editore.
- GANGOIA, Rosa Elisa (2023). «Un giallo cinematografico». *Xenia*, n. 4, 109 e 111.
- MASCIA, Donatella (2013). *Magnifica Vis(i)one*. Genova: De Ferrari.
- MASCIA, Donatella (2015). *Lo spione di piazza Leopardi*. Genova: De Ferrari.
- MASCIA, Donatella (2017). *Quel gran signore del gatto Aldo*. Genova: Stefano Termanini Editore.
- MASCIA, Donatella (2019). *Di uomini e di animali*. Genova: Stefano Termanini Editore.
- MASCIA, Donatella (2020). *Racconti in famiglia con qualche meraviglia*. Genova: Stefano Termanini Editore.
- MASCIA, Donatella (2021). *Una Giulietta rossa*. Roma: Albatros.
- MASCIA, Donatella (2023). *L'urlo nella notte*. Genova: Stefano Termanini Editore.
- MELUZZI, Alessandro (2021). «Prefazione». In D. Mascia, *Una Giulietta rossa*. Roma: Albatros.
- PROSPERI, Carlo (2015). «Recensione a *Lo spione di piazza Leopardi* di Donatella Mascia». *L'ancora*, 6.
- PROSPERI, Carlo (12 novembre 2017). «Recensione a *Quel gran signore del gatto Aldo*». *L'ancora*, 3.
- PROSPERI, Carlo (8 dicembre 2019). «Recensione a *Di uomini e di animali* di Donatella Mascia». *L'ancora*, 18.
- PROSPERI, Carlo (2021). «L'umorismo prevale sul *thriller* nel giallo genovese di Mascia». *L'ancora*, 3.
- PROSPERI, Carlo (2023). «Nomi, soprannomi e eteronimi per una *spy story* mozzafiato». In D. Mascia, *L'urlo nella notte* (pp. 5-8). Genova: Stefano Termanini Editore.

RELAZIONE Comitato lettura del Premio Calvino xxix (2017). Avuto in fotocopia da Donatella Mascia.

RELAZIONE Comitato lettura del Premio Calvino xxxiii (2021). Avuto in fotocopia da Donatella Mascia.

SBURLATI, Carlo (2023). «Postfazione». In D. Mascia, *L'urlo nella notte* (pp. 211-212). Genova: Stefano.

